

Sgomberata la chiesa di Claviere

Era occupata da migranti e antagonisti

Il parroco rientra in possesso dell'edificio dopo sette mesi. Denunciati quindici anarchici

Chez Jesus da ieri non esiste più. Il rifugio autogestito per migranti creato abusivamente nella sala parrocchiale della chiesetta di Claviere è stato «liberato» dalla polizia e dai carabinieri, che ieri mattina si sono presentati in forze in piazza Europa. Uno sgombero annunciato da tempo, da quando il parroco don Angelo Bettoni aveva presentato un esposto in procura per l'occupazione, iniziata lo scorso marzo con l'irruzione nel seminterrato di un drappello di ragazzi di «Briser les frontières».

Per entrare nel «sottochiesa» le forze dell'ordine hanno dovuto sfondare porte e finestre che, durante i 7 mesi di autogestione, erano state rinforzate con travi di legno, sbarre di metallo e chiavistelli. Il blitz è scattato poco prima delle 8 ma, al di là di qualche protesta e un paio di slogan, non ci sono mai stati momenti di vera tensione. All'interno di Chez Jesus, una sorta di porto franco dove potevano trovare rifugio i tanti immigrati che tentano ogni notte tentano di attraversare la frontiera francese, si erano barricate 18 per-

sone. Quindici anarchici — 6 francesi — sono stati denunciati in stato di libertà per invazione di edificio, mentre 2 cittadini marocchini e un gambiano sono stati accompagnati a Bardonecchia per l'identificazione.

Per ore, sotto una pioggia battente, gli occupanti hanno portato via mobili ed effetti personali e solo verso le 16, a

bordo di due furgoni stracarichi di materassi, chitarre e vestiti, hanno lasciato Claviere diretti verso Chiomonte.

Per qualcuno è la fine di un incubo, per altri la morte della solidarietà. Di certo è una liberazione per don Angelo che, dopo giorni barricato in casa dopo gli insulti e le minacce ricevute, è potuto finalmente uscire dal suo alloggio e rien-

trare, emozionatissimo, nella sua sala parrocchiale. Ma prima ha dovuto superare gli enormi cumuli di spazzatura, macerie e avanzi di cibo che un camion della raccolta dei rifiuti aveva portato in discarica.

Per i tanti migranti che continueranno ad arrivare a Claviere verrà invece a mancare un punto di «approdo». Il nuovo centro di accoglienza di

Oulx è lontano dal confine e, in caso di respingimenti notturni, difficile da raggiungere. Lo sanno bene i 4 giovani senegalesi che ieri pomeriggio sono arrivati a Claviere a piedi e si sono trovati di fronte uno sbarramento di polizia e carabinieri. Dopo una sosta al bar hanno assicurato che sarebbero tornati indietro, ma è probabile che abbiano tentato di passare la frontiera nella notte.

Il sindaco Franco Capra, sollevato «dopo il periodo più difficile della mia amministrativa», è preoccupato per quello che potrebbe succedere in Valle nei prossimi giorni. Sulle web, del resto, sono state molte le manifestazioni di solidarietà a Chez Jesus arrivate dall'area antagonista, ma il Comitato Giovani No Tav, pur affermando la sua vicinanza al rifugio autogestito, ha preso le distanze: «Non ci riconosciamo a pieno nel percorso di lotta».

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione Agenti della polizia di Stato durante lo sgombero dei locali seminterrati della parrocchia di Claviere occupati da marzo



Handwritten notes in the right margin: "p", "2008", "1-12-2008", "2008/12/20", "2008/12/20".

di Fabio Tanzilli

«La polizia ha agito bene, c'era chi veniva qui in vacanza»

Il vescovo plaude. Don Angelo: ho perso 10 chili

Un sospiro di sollievo: era questa l'atmosfera che si respirava ieri mattina a Claviere tra la popolazione che assisteva allo sgombero del rifugio «Chez Jesus»: davanti alla panetteria, a due passi dalla chiesa, c'era un viavai di residenti e curiosi. Maestri di sci con le tipiche giacche verdi fluorescenti, anziani e qualche ragazzo del posto. «Finalmente sono intervenuti, era ora — sbottava Francesca, giovane clavierese — non ne potevamo più di questa situazione, non dovuta ai migranti, ma agli attivisti dei centri sociali che im-

brattavano i muri del paese, senza dimenticare i danni al campo di golf e ai cannoni per la neve artificiale».

La stagione invernale è alle porte, le piste di sci riapriranno tra poco e tutti attendevano l'intervento della polizia: «Oggi è un gran giorno», aggiungeva un altro residente. «Alla fine in quella struttura non c'erano più tanti migranti, ma gente che non c'entrava nulla e che forse veniva su per

farsi le vacanze»: il vescovo di Susa Alfonso Badini Confalonieri commentava con una battuta amara lo sgombero avvenuto ieri nel salone parrocchiale. «È giusto che le forze dell'ordine abbiano liberato i locali, così torneranno ad essere utilizzati per la catechesi e le attività di don Angelo — rifletteva il prelado —, la chiesa valsusina ha collaborato con altri enti per aprire il nuovo centro di accoglienza

di Oulx, più adatto alle esigenze degli stranieri». Il vescovo esprimeva anche gratitudine a don Angelo: «Finalmente può tornare sereno, per lui sono stati mesi pesanti. Bisogna riconoscergli la grande forza d'animo: come un vero piemontese, ha avuto coraggio».

Mesi difficili per una piccola comunità non abituata ad avere in casa propria la polizia in assetto antisommossa o gli attivisti dei centri sociali: «Sono sindaco da quasi vent'anni, ma questi sono stati i mesi più difficili della mia vita — rivelava il primo cittadino Franco Capra — da un lato mi sento sollevato, ma dall'altro sono molto preoccupato per le reazioni future. Spero che continui la sorveglianza dei locali, per evitare possibili ritorsioni». Mentre il sindaco parlava, sul marciapiede passa una residente fuori dal coro, contraria allo sgombero che gli urlava: «Ora sarai contento vero?». «No, non lo so-

no — rispondeva Capra — ma cosa dovevamo fare?».

Tra i protagonisti di tutta la vicenda c'è don Angelo Bettolini, l'anziano sacerdote che ha denunciato l'occupazione: «Sono dimagrito di dieci chili — confidava ieri ad alcuni parrocchiani — non dormivo più la notte, avevo paura che qualcuno potesse entrare in chiesa e fare danni». Negli ultimi tempi don Angelo aveva scelto di non rientrare più a Susa per dormire, dove solitamente passa la settimana, proprio per sorvegliare la chiesa di Claviere, dove stava «barricato». Ma non tutti festeggiano: ieri mattina alcuni attivisti che in questi mesi hanno portato vestiti e cibo ai migranti osservavano attoniti lo sgombero della polizia. «Dovremo ricominciare da capo e costruire una nuova rete di solidarietà in Valsusa — commentava un ragazzo — oggi c'è stata una dimostrazione di forza eccessiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA
SEREA PS

CONTRAQUI P12

IL CASO Il coordinamento comitati Torino Nord ha indetto per domani pomeriggio una manifestazione

Roghi dei rom, il quartiere in strada «Diteci perché il presidio è sparito»

→ Tre incendi in otto giorni non possono certo essere considerati un caso. Per questo motivo il coordinamento comitati Torino Nord si è riunito in via straordinaria martedì sera per studiare le strategie da adottare contro l'emergenza incendi in quel di via Germagnano. Causata - secondo i più - dalla decisione di dimezzare il presidio in forza davanti al campo nomadi, ora affidato solo più ai militari. Davanti al campo nomadi, dopo mesi di tranquillità, sono riprese le vecchie e tristi abitudini. Con i rifiuti dati alle fiamme e i vigili del fuoco costretti a intervenire per spegnere gli incendi. «Per far capire a queste persone che non abbiamo intenzione di rimanere con le mani in mano domani scenderemo di nuovi in strada». Sarà la prima di tutta una serie di manifestazioni contro roghi e l'inquinamento atmosferico. «In attesa di organizzare

una protesta in una zona più idonea - spiegano dal coordinamento dei comitati - domani ci ritroveremo tutti in corso Vercelli, dalle 17 alle 19, per dare subito una risposta alla decisione di sospendere il presidio h 24 delle forze dell'ordine. Scelta che ha portato a un ritorno, per noi non casuale, dei roghi dei rifiuti». Come già accaduto più volte alla manifestazione potrebbero decidere di prendere parte anche molti altri comitati o associazioni. «Bloccheremo la viabilità per sensibilizzare i torinesi» proseguono gli autori del sit-in. L'argomento incendi, sempre molto caldo da queste parti, è stato affrontato ieri sera anche in consiglio di Circoscrizione. A chiedere



In via Germagnano sono rimasti solo più i militari

il ripristino delle forze dell'ordine ci ha pensato il consigliere Valter Cangelini, con un documento condiviso da tutti. «È semplicemente una questione di buon senso - dichiara Cangelini -. I roghi sono un problema di tutti, non solo della Sesta circoscrizione ma dell'intera città». A tal proposito ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche in strada Aeroporto, per alcune masserie bruciate. Residenti e consiglieri, però, chiedono anche una riposta sul progetto di superamento dei campi nomadi. Al momento fermo allo sgombero di corso Tazzoli e alla demolizione di alcune baracche pericolose in via Germagnano.

Philippe Versient



Intervista

Renato Saccone, prefetto

“Circolare Salvini? L'iniziativa è nostra Inaccettabile chi specula sui migranti”

FEDERICA CRAVERO

«Non possiamo permettere che ci siano organizzazioni che speculano sui migranti e non vogliamo che si crei una situazione di pericolo per le persone in vista del prossimo inverno». Il prefetto di Torino Renato Saccone spiega con molta chiarezza quali sono stati i principi che hanno portato, ieri mattina, allo sgombero dei locali ecclesiastici della parrocchia di Claviere, in alta Valsusa, occupati da mesi da migranti e antagonisti.

Quale incidenza ha avuto la circolare Salvini sulle occupazioni abusive nella decisione di intervenire?

«Quella di Claviere è un'iniziativa a sé, autonoma. Agire in questo momento è stata la logica conseguenza di una valutazione fatta già mesi fa».

Ma si deve intendere questo come il primo di una serie di sgomberi?

«Non si deve legare l'iniziativa di Claviere con alcuna altra situazione, né il Moi né altre occupazioni. Ciascuna vicenda deve essere valutata singolarmente».

L'occupazione Chez Jesus non era, a suo modo, una risposta a un problema umanitario?



«Probabilmente si trattava dell'affermazione di una bandiera ideologica, se è vero che al momento dell'irruzione delle forze dell'ordine c'erano 3 migranti e una quindicina di occupanti militanti, di cui 6 di nazionalità francese. Noi non possiamo permettere che ci sia qualche organizzazione che speculi sui migranti e lo faccia occupando illegalmente uno spazio, cosa che soprattutto in una piccola comunità ha maggiori conseguenze sul piano dell'ordine pubblico. Il nostro interesse naturalmente è di ripristinare la legalità. Ma

“L'intervento di ieri è frutto di valutazioni di mesi fa. Ci preme aiutare legalmente gli stranieri a evitare di rischiare la vita”

soprattutto, in vista del prossimo inverno, non possiamo accettare che qualcuno rischi la vita per attraversare un confine, tanto più perpetrando una condizione di clandestinità».

Qual è la risposta che le istituzioni danno ai migranti?

«Noi diamo una risposta ai migranti assieme ai comuni e al terzo settore. Ci sono due spazi, a Bardonecchia e a Oulx, in cui si offre un riparo e si danno informazioni a coloro che vorrebbero andare oltre il confine e che considerano l'Italia come un Paese di attraversamento. Da una parte si mettono in guardia sui pericoli per la loro incolumità, dall'altra si spiega che, andando in Francia, diventa irregolare anche chi qui è in una condizione di legalità, perché magari è in attesa che venga esaminata la sua richiesta di asilo. Ed è la situazione in cui sono i tre migranti identificati all'interno della struttura sgomberata».

Sono state trovate delle soluzioni per loro?

«Le persone che hanno un regolare permesso di soggiorno sono libere di circolare nel nostro Paese. Se ne faranno richiesta, potranno essere inserite in un percorso, fino alla decisione della commissione che vaglierà la loro posizione».

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto e l'intero Presbiterio diocesano di Torino si uniscono nel cordoglio al Vescovo e al Clero diocesano di Brescia per il compianto confratello

don

ANGIOLINO COBELLI

DI ANNI 70, DEL CLERO DI BRESCIA.

Ricordando il suo generoso ministero pastorale come parroco a San Bartolomeo Apostolo in Rivoli (Torino) dal 2010 al 31 maggio 2017, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

TORINO, 11 ottobre 2018

IL DIBATTITO Il padre della pillola Ru486: «Sono accuse strampalate, io difendo un diritto»

Il Papa contro l'aborto: «Fate fuori delle vite» Ma Viale non ci sta: «Io non sono un sicario»

→ Parole durissime di papa Francesco: l'aborto non è «un atto civile», ma è come «affittare un sicario per risolvere un problema e interrompere la gravidanza è un modo di dire perché in realtà si fa fuori una persona». Un concetto che suscita però l'indignata reazioni del radicale (e medico abortista padre della Ru486) Silvio Viale. «Sono un medico, non un sicario - scrive su Facebook Silvio Viale -. Tutti coloro, comprese le ministre, che fanno diagnosi pre-natale, lo fanno per sapere se dovranno abortire. Il 99,9% di chi ha una diagnosi prenatale infausta decide di abortire. Io rispetto questa

volontà e garantisco questo diritto - aggiunge Viale -. L'accusa strampalata di essere un sicario mi lascia completamente indifferente con la serenità del giusto».

La catechesi di ieri è stata dedicata al comandamento "Non uccidere" e Francesco ha deciso di dedicare tutto il messaggio alla questione dell'aborto. «Un approccio contraddittorio - ha sottolineato il pontefice - consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocen-

te e inerme nel suo sbocciare?». «Io vi domando - ha chiesto ai 26mila pellegrini presenti in piazza -: è giusto fare fuori una vita umana per risolvere un problema?. E' come affittare un sicario per risolvere un problema». Poi ha chiesto di stare vicino a quei genitori che si trovano ad affrontare il problema dell'arrivo di un bambini disabile: «I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza. Significa fare fuori uno».

GEOMAGUI
p12

Specchio dei tempi

- «La Chiesa che cambia

Un lettore scrive:

«I tempi cambiano... e le dottrine anche, a quanto pare. Mi metto nei panni di un credente osservante, cui fino a non molti anni fa veniva insegnato che l'unica forma am-

missibile di unione fra uomo e donna era il matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa e che ogni altra soluzione era un'esecrabile forma di peccaminoso concubinato, che sarebbe stata punita post mortem con le fiamme eterne dell'inferno. Adesso invece allo stesso credente niente meno che il Pontefice dice che la Chiesa accoglie amorevolmente i conviventi more uxorio per illustrare loro la bellezza del matrimonio.

Confesso che se fossi un credente ed un osservante piomberei in una profonda crisi di coscienza...».

DANIELE ORLA

Volpiano, 127 addetti in bilico da quattro mesi

Niente cassa, la Comital è nel dramma I sindacati: ora un incontro con Di Maio

IL CASO / 1

NADIA BERGAMINI

Niente cassa integrazione straordinaria per i 127 lavoratori di Comital-Lamalù.

Confermate le notizie trapelate dopo l'incontro di martedì a Roma, al ministero del Lavoro dei curatori fallimentari e dell'assessore regionale Gianna Pentenero. Le due aziende di Volpiano, dichiarate fallite a giugno dal tribunale di Ivrea non potranno usufruire del «decreto Genova» che reintroduce la cassa integrazione straordinaria per cessazione. Un provvedimento non applicabile alla situazione di Comital e Lamalù, perché comporterebbe costi a carico della procedura, non ammissibili secondo quanto prescrive la legge fallimentare.

«È evidente che, pur in un quadro normativo complicato, confidavamo in un esito di-



Una manifestazione dei lavoratori ai cancelli Comital di Volpiano

verso - commenta Pentenero -. Sin dall'inizio della vicenda, quando il decreto era ancora in fase di approvazione, come Regione abbiamo sollecitato un incontro con il governo sul caso Comital-Lamalù, sostenendo la necessità di ricomprendere nel decreto anche le procedure fallimentari». Un vertice sollecitato anche da Dario Basso della Uilm, che registra anche la «mancanza di strumenti che la stessa Re-

gione avrebbe per sostenere i lavoratori. A questo punto un incontro con il ministro Luigi Di Maio è urgente».

Preoccupato anche il sindaco di Volpiano, Emanuele De Zuanne: «Oltre alla questione del reddito dei dipendenti, sta emergendo un problema di carattere ambientale qualora gli impianti venissero spenti e mancasse la manutenzione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Andezeno, licenziati dal colosso del caffè

Appendino dai dipendenti della Jde “Sarò con voi al vertice al ministero”

IL CASO / 2

ANTONELLA TORRA

Hanno riposto tante speranze in questo incontro e non sono rimasti delusi: gli operai della Jde, che produce il caffè Hag e Splendid, hanno accolto ieri mattina sul piazzale di fronte alla fabbrica ad Andezeno il sindaco di Torino Chiara Appendino e l'assessore al Lavoro Alberto Sacco. L'azienda ha annunciato il 25 settembre la chiusura dello stabilimento e i licenziamenti da gennaio. «È immorale - ha sottolineato l'Appendino -. Se non sei in crisi non è giustificabile licenziare per delocalizzare in Europa». Poi la frase che ha riportato un timido sorriso sui volti dei lavoratori: «Il 22 ottobre sarò a Roma al Ministero con voi. Non vi abbandoniamo, siate tenaci e lottate, siamo con voi». Sono 57 gli operai che rischiano di



FOTO A. TORRA

Il sindaco Chiara Appendino ieri mattina con i lavoratori

rimanere a casa da gennaio: «Siamo sotto choc - dice Liberato Fusco -, fino al venerdì prima parlavamo di aumento di produzione, di premi. Il martedì successivo hanno annunciato che chiudevano la sede di Andezeno. Senza un minimo di rispetto per uno stabilimento dove non esiste assenteismo». Un'azienda che è un'istituzione: «Sono 60 anni che qui produciamo Hag e Splendid» conclude Fusco.

L'assessore Sacco promette di provare a cercare acquirenti: «Contatterò le aziende che producono caffè, chissà che qualcuno non voglia acquistare». Interviene il sindaco di Chieri, Claudio Martano: «Io ho parlato con Caffè Vergnano, non sono interessati». Tutti sono convinti che la salvezza possa arrivare solo da Roma: «Noi ci muoveremo» promette Sacco. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P52

Il fallimento di Nebiolo A casa i 43 lavoratori

L'azienda dell'acciaio si arrende: stop agli stipendi

MASSIMILIANO RAMBALDI

Prima Comital, poi la «sorella» Lamalù infine la Jde, che ha chiuso lo stabilimento di Andezeno dove da sessant'anni si producono il Caffè Hag e Splendid e, d'improvviso, ha lasciato a casa sessanta dipendenti. Ieri la crisi che picchia duro sulla cintura di Torino ha fatto una nuova vittima: la Nebiolo Srl, ditta che ha lavorato conto terzi per multinazionali come Ansaldo, Alstom, Breda, Megaplas, Gmc e Comau, è fallita lasciando gli oltre 43 addetti nella disperazione. La sentenza del Tribunale fallimentare di Torino è stata depositata lunedì, e nelle scorse ore negli uffici di via Galileo Ga-

lilei numero 2 è arrivata la lettera: i lavoratori sono stati sospesi, senza retribuzione. Adesso il curatore Maurizio Gili dovrà accertare attraverso i bilanci le reali passività della società e chi si insinuerà nella procedura fallimentare. Toccherà invece alla consulente del lavoro Giulia De Febe porre in essere tutti gli adempimenti consentiti dalla legge a tutela degli interessi degli addetti.

Una lunga storia

È il sipario su una storia iniziata all'inizio degli Anni Cinquanta, cresciuta con il boom economico, che ha fatto un altro scatto nel 1983, con il trasferimento nel complesso

industriale di Bruino, in un impianto da 9000 metri quadrati, di cui 8000 per i reparti in cui si è prodotta carpenteria leggera per elettronica e particolari per sistemi ferroviari. Nel tempo la società si è trasformata in un'azienda all'avanguardia nella lavorazione della lamiera - dall'acciaio al carbonio - e nel taglio del tubo. E dal 2008 la Nebiolo ha sviluppato una sua unità produttiva di verniciatura in cataforesi più polverosa. Ora la doccia gelata.

Le reazioni

Anche per il Comune la notizia piomba come un fulmine a ciel sereno: «Ci attiveremo subito con le sigle sindacali



Il settore del metallo sul nostro territorio è in crisi (Foto d'archivio)

1952

La data di fondazione dell'azienda, cresciuta negli Anni Ottanta, che da ieri è fallita

per capire cosa sia successo - spiega il sindaco, Cesare Riccardo -, e come sia stato possibile arrivare fino a questo punto, senza riuscire a trovare altre soluzioni per salvare i posti di lavoro. Parleremo anche con l'azienda: oltre quaranta persone disoccupate

sono tante e al di là di quanti dipendenti bruinesi siano coinvolti in questo dramma, resta il fatto che una realtà produttiva del nostro territorio scompare, impoverendo il tessuto economico locale». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Iscrizioni, tempi e liste Rivoluzione negli asili

Le domande si presentano on line
E la graduatoria diventa unica

ANDREA ROSSI

La rivoluzione si attuerà a step: l'anno prossimo, per le iscrizioni al 2019-2020 negli asili nido; nel 2020 per le iscrizioni all'anno scolastico 2020-21 nelle scuole d'infanzia. Passi graduali per un servizio - l'accesso al sistema educativo zero-sei anni - destinato a cambiare radicalmente: più tecnologia (le iscrizioni si faranno su Internet), meno burocrazia per le famiglie e più razionalità per gli uffici comunali. Il Comune ha scelto di rivedere le regole dopo un confronto con i sistemi adottati dalle principali città italiane da cui sono emerse le criticità del model-

lo Torino: famiglie costrette a recarsi in sedi di circoscrizioni diverse per presentare le domande; circoscrizioni che attribuiscono punteggi diversi alla stessa domanda; punteggi che non tengono conto delle nuove leggi su unioni civili, convivenze di fatto e affidamento condiviso. Per superare queste criticità l'assessora Federica Patti e i suoi uffici hanno rivisto le regole.

Le domande

Oggi la domanda per gli asili nido si presenta in qualsiasi periodo dell'anno per ciascuna circoscrizione dove la famiglia è interessata a mandare la figlia o il figlio. Si posso-

no indicare fino a 7 preferenze. La domanda va presentata nel nido che è prima scelta. Con il nuovo regolamento verrà stabilito un periodo dell'anno in cui è possibile presentare le domande d'iscrizione; quelle presentate dopo la scadenza saranno considerate fuori termine, come avviene per le scuole dell'infanzia. Le domande si presenteranno on line, come già avviene per le scuole statali primarie e secondarie e nelle altre grandi città. In un'unica domanda i genitori potranno esprimere fino a 10 preferenze per i nidi d'infanzia di tutto il territorio comunale.

Per quanto riguarda le

scuole d'infanzia oggi in ogni domanda possono essere indicate, in ordine di preferenza, al massimo 5 scuole della stessa circoscrizione. Dal 2020 i genitori potranno esprimere fino a 6 preferenze, considerato che la domanda è una per tutta la città.

Le graduatorie

Oggi le graduatorie sono distinte per tempo di frequenza (lungo o breve), sono circoscrizionali e vengono approvate da commissioni nelle circoscrizioni. Per ogni anno scolastico vengono approvate due graduatorie, a giugno e dicembre. Con le nuove regole ci sarà un'unica graduatoria cittadi-

na, suddivisa per fasce d'età, che sarà formata automaticamente dal sistema informatico e approvata dal Comune. Nell'anno viene approvata una sola graduatoria definitiva.

L'assegnazione dei posti

Oggi un bambino o una bambina possono avere più ammissioni: nello stesso nido per tempi di frequenza diversi e in più nidi di circoscrizioni diverse. In quel caso il personale del nido contatta i genitori affinché accettino o rinuncino entro due giorni. Se non si presentano viene inviato un telegramma e se non c'è risposta la domanda viene cancellata. Chi viene ammesso a un nido

che non è il primo scelto, può rinunciare e restare in lista d'attesa per una volta; la seconda rinuncia comporta la cancellazione dalla graduatoria della circoscrizione. In futuro a ogni bambino e bambina verrà assegnato un solo posto, il più favorevole in base all'ordine dei nidi scelti. Così non si penalizza chi è in lista d'attesa e oggi deve attendere le scelte di chi ha avuto assegnati più posti. I genitori verranno avvisati tramite e-mail o sms e se non risponderanno entro il termine fissato la domanda sarà cancellata. Si potrà rinunciare al posto per due volte restando in lista d'attesa.

Nelle scuole d'infanzia oggi in caso di rinuncia il posto torna disponibile e il personale amministrativo di ogni scuola lo riassegna. Dal 2020/2021 ci penserà il sistema informatico e lo farà lo stesso giorno per tutte le scuole.

Le nuove famiglie

Cambiano anche le regole. I nidi d'infanzia accolgono con quest'ordine di priorità: famiglie residenti a Torino; famiglie non residenti in cui almeno un genitore lavora in città; non residenti. Nei poli per l'infanzia sarà garantito il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia del polo stesso. La nuova disciplina prende anche atto delle nuove famiglie e le agevola: nel fare le graduatorie saranno assegnati punteggi aggiuntivi alle coppie con figli fino a 18 anni di cui un genitore coabitante abbia l'affido condiviso. —



Le iscrizioni si faranno su Internet: meno burocrazia per le famiglie e più razionalità per il Comune